



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"NORMATIVA E PERFORMANCE DELLE AZIENDE
AGRITURISTICHE"

RELATORE:

CH.MO PROF. ANDREA MENINI

LAUREANDA: GIADA CALLEGARO

MATRICOLA N. 1163741

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

“La candidata, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dalla candidata o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. La candidata dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell’elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale ‘Riferimenti bibliografici’ e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l’esplicito richiamo al documento originale”

INDICE

Introduzione	4
CAPITOLO 1	
L'AGRITURISMO IN ITALIA	5
1.1. Evoluzione dell'agriturismo in Italia	5
1.2. Gli attori del sistema agrituristico italiano	6
1.2.1. Gli agriturismi	7
1.2.2. Le associazioni agrituristiche	8
1.2.3. Le regioni	10
1.3. Impatto economico dell'agriturismo	11
1.3.1. Disciplina fiscale dell'agriturismo	12
1.3.2. Performance economiche ed ambientali delle aziende agricole e agrituristiche	12
1.3.3. Performance ambientali dell'agriturismo	13
1.4. Confronto delle performance tra le aziende agricole con e senza agriturismo	13
CAPITOLO 2	
PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE CON E SENZA AGRITURISMO NELLA PROVINCIA DI PADOVA	15
2.1. Raccolta dei dati	15
2.2. Indici di bilancio utilizzati nella valutazione delle performance economiche	16
2.3. Risultati dell'analisi	18
2.3.1. Indici finanziari	18
2.3.2. Indici di gestione corrente	21
2.3.3. Indici di redditività	25
Conclusioni	31
Riferimenti bibliografici e sitografici	33

Introduzione

L'agriturismo è un'attività multifunzionale che nasce in Italia nel 1965 con la costituzione dell'Agriturist, la prima associazione agrituristica italiana. L'attività agrituristica è disciplinata dalla Legge 20 febbraio 2006, n.96 secondo cui può essere svolta dagli imprenditori agricoli e consiste nell'offrire i seguenti servizi: ospitalità in alloggi o in spazi aperti, somministrazione di pasti e bevande, degustazione compresa la mescita di vini e altre attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, escursioni e ippoturismo.

Poiché un numero crescente di aziende agricole svolge l'attività agrituristica, nella seguente prova finale si intende analizzare se le aziende agrituristiche abbiano delle performance economiche superiori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. Si presenta quindi nel primo capitolo l'evoluzione dell'agriturismo, la cui crescita è stata pressoché continua nel corso del tempo con alcune flessioni in particolare nel 2009 e nel 2012 e si presentano i principali attori del sistema agrituristico italiano, ovvero gli agriturismi, le associazioni agrituristiche e le regioni. In Italia nel 2018 il settore agrituristico ha raggiunto un numero di imprese pari a 23.615 e un valore corrente della produzione pari a 1,39 miliardi secondo l'Istat. In questo contesto le principali associazioni agrituristiche che si occupano della promozione e tutela dell'agriturismo sono Agriturist, Terranostra e Turismo Verde. Inoltre la normativa attribuisce un importante ruolo alle regioni, le quali devono stabilire la procedura per avviare l'attività agrituristica, stabilire dei criteri per verificare la prevalenza dell'attività agricola rispetto all'attività agrituristica, stabilire le modalità di concessione del Marchio «Agriturismo Italia» ed iscrivere le aziende a cui è stato concesso l'utilizzo del marchio nel Repertorio Nazionale dell'agriturismo. Si presentano infine alcuni studi pubblicati su Agriregionieuropa secondo cui le imprese agrituristiche tendono ad avere una migliore performance ambientale, ma minori performance economiche rispetto alle aziende agricole senza agriturismo.

Nel secondo capitolo si verifica se l'attività agrituristica consenta alle imprese di integrare il loro reddito e di avere performance economiche migliori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo, analizzando le performance economiche delle imprese agricole con e senza agriturismo nella provincia di Padova. Nell'analisi si utilizzano gli indici finanziari, di gestione corrente e di redditività ricavati dalla banca dati AIDA riferiti agli anni 2017 e 2018. In particolare si confrontano le performance economiche delle aziende agricole con e senza agriturismo che si occupano di coltivazioni di colture permanenti e non permanenti e si nota come le aziende agrituristiche abbiano delle performance diverse a seconda dell'attività produttiva svolta, mentre i valori di questi indici per le aziende agricole senza agriturismo tendono ad essere più omogenei per le due tipologie di coltivazioni.

CAPITOLO 1

L'AGRITURISMO IN ITALIA

1.1. Evoluzione dell'agriturismo in Italia

L'agriturismo nasce in Italia nel 1965 con la costituzione dell'Agriturist ed è disciplinato inizialmente a livello regionale, prima dal Trentino-Alto Adige e successivamente da Veneto e Campania. La prima normativa nazionale in materia agrituristica è la Legge 5 dicembre 1985, n.730 "Disciplina dell'agriturismo"¹ e le principali associazioni agrituristiche, oltre all'Agriturist, sono Terranostra e Turismo Verde, nate rispettivamente nel 1973 e nel 1981².

La Legge 20 febbraio 2006, n.96 "Disciplina dell'agriturismo" abroga la precedente normativa agrituristica e definisce le attività agrituristiche come "le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche nella forma di società di capitali o di persone, oppure associati tra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali" (art. 2 c. 1 L. 20 febbraio 2006, n.96). L'attività agrituristica può quindi essere svolta solo da imprenditori agricoli, deve essere connessa ma non prevalente rispetto all'attività agricola principale e consiste nell'offrire uno o più dei seguenti servizi: ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori, somministrazione di pasti e bevande che devono impiegare una quota prevalente di prodotti propri, degustazioni di prodotti aziendali compresa la mescita di vini e attività ricreative, culturali, didattiche, sportive, escursioni e ippoturismo. La Legge 96/2006 prevede che nello svolgimento dell'attività si possano usare gli edifici esistenti e possano essere addetti all'agriturismo l'imprenditore agricolo, i suoi familiari, i lavoratori a tempo indeterminato, determinato e parziale che sono considerati lavoratori agricoli ai fini previdenziali, assicurativi e fiscali, mentre ci si può avvalere di soggetti esterni solo per lo svolgimento di attività complementari.

La crescita dell'agriturismo è stata pressoché continua passando da 6.000 aziende e un volume d'affari di 108 milioni di euro negli anni Ottanta a più di 10.000 aziende e un volume d'affari di circa 700 milioni di euro all'inizio degli anni 2000³. Le flessioni principali nella crescita dell'agriturismo si registrano negli anni della crisi economica, nel 2009 e nel 2012, mentre il trend positivo di crescita riprende dal 2013 registrando 23.615 aziende agrituristiche

¹ <https://www.agriturist.it/it/storia-dell-agriturismo-in-italia/30-5180.html> [consultato il 03/07/2020]

² <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1067> [consultato il 03/07/2020]

³ <https://www.agriturist.it/it/storia-dell-agriturismo-in-italia/30-5180.html> [consultato il 03/07/2020]

concentrate in particolare in Toscana, nella Provincia Autonoma di Bolzano, in Lombardia e in Veneto e un valore corrente della produzione agrituristica pari a 1,39 miliardi di euro nel 2018 (ISTAT, 2019).

La Legge 20 febbraio 2006, n.96 ha previsto la costituzione dell'Osservatorio Nazionale dell'agriturismo avvenuta nel 2010 per la raccolta ed elaborazione delle informazioni provenienti dalle regioni e dalle associazioni agrituristiche con il fine di pubblicare un rapporto sull'agriturismo italiano con cadenza annuale ed elaborare proposte per lo sviluppo del settore agrituristico. A seguito della spending review l'Osservatorio Nazionale è stato sostituito dal Comitato consultivo per l'agriturismo con il decreto ministeriale 20 ottobre 2013 "Istituzione Comitato consultivo per l'agriturismo"⁴ che assegna a questo ente lo svolgimento delle precedenti funzioni dell'Osservatorio nazionale dell'agriturismo e il compito di promuovere l'agriturismo sui mercati nazionali ed esteri tramite un piano triennale, proporre le modalità di utilizzo del marchio nazionale dell'agriturismo, valutare la funzionalità ed esprimere pareri circa i criteri di classificazione omogenei delle aziende agrituristiche.

Nello stesso anno il decreto 13 febbraio 2013 "Determinazione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche" stabilisce "i criteri di classificazione omogenei delle aziende agrituristiche per l'intero territorio nazionale" (art. 1 D.M. 13 febbraio 2013) e "il marchio nazionale dell'agriturismo italiano" (art. 3 c. 1 D.M. 13 febbraio 2013) in attuazione della Legge 96/2006. Il sistema di classificazione delle imprese agrituristiche serve per fornire al consumatore un'indicazione circa il servizio offerto e si valuta il rispetto di requisiti riguardanti il contesto aziendale e paesaggistico, l'attività agricola, l'attività di gestione e i servizi offerti nell'agriturismo.

Il decreto 3 giugno 2014 "Modalità di applicazione del Marchio nazionale dell'agriturismo e istituzione del repertorio nazionale dell'agriturismo" stabilisce le modalità di applicazione del Marchio «Agriturismo Italia» che serve per classificare l'offerta agrituristica e non deve perciò essere apposto sui prodotti dell'azienda ed istituisce il Repertorio nazionale dell'agriturismo, con l'obiettivo di integrare gli elenchi regionali e delle Province autonome per aumentare la conoscenza sul settore agrituristico e a cui possono essere iscritte le aziende che hanno ottenuto il Marchio.

1.2. Gli attori del sistema agrituristico italiano

I principali attori del sistema agrituristico italiano sono: gli **agriturismi**, le **associazioni agrituristiche** e le **regioni**.

⁴ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/192> [consultato il 03/07/2020]

1.2.1. Gli agriturismi

Secondo il report ISTAT (2019) il numero di **agriturismi** nel 2018 è pari a 23.615 e il valore della produzione agrituristica è pari a 1,39 miliardi di euro, cresciuto del 29% dal 2007. L'agriturismo cresce sia dal punto di vista della domanda, ovvero numero di consumatori e volume d'affari, sia dal punto di vista dell'offerta, ovvero numero di aziende e servizi offerti (Fratto, F. et al., 2019) e presenta vantaggi sia per i consumatori, infatti permette ai turisti di trascorrere una vacanza in un ambiente rurale caratterizzato da tradizioni, usi e prodotti di qualità, sia per le imprese che possono integrare il loro reddito ed utilizzare in modo più completo gli spazi aperti e i fabbricati (ISTAT, 2019).

Oggi il settore agrituristico si trova di fronte ad una duplice sfida: da un lato consolidare l'offerta sul territorio e dall'altro competere sul mercato internazionale. In questo contesto l'offerta si caratterizza per un rallentamento nella crescita, perché il numero di nuove aperture e il numero delle chiusure tendono a bilanciarsi, mentre dal punto di vista della domanda il mercato italiano risulta maturo e il turismo estero è in aumento grazie anche alle informazioni accessibili sul web (Fratto, F. et al., 2019).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli agriturismi, la regione con il maggior numero di agriturismi è la Toscana, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano, dalla Lombardia e dal Veneto, inoltre più della metà degli agriturismi pari al 52,5% è collocata nelle aree collinari, seguono le aree montane con il 31,4% di aziende e la percentuale minore di agriturismi pari al 16,1% è collocata nelle aree pianeggianti. La Basilicata presenta la maggior percentuale di agriturismi gestiti da donne e a livello nazionale gli agriturismi a conduzione femminile sono il 36% delle aziende agrituristiche italiane (ISTAT, 2019).

Per quanto riguarda il lato della domanda, il 2018 è stato un anno record secondo Coldiretti in cui si sono registrati 3,4 milioni di arrivi e 13,4 milioni di presenze negli agriturismi ed entrambi i valori sono in crescita rispetto agli anni precedenti⁵. La maggioranza del numero di arrivi negli agriturismi pari a 1,8 milioni è rappresentata da turisti italiani e la restante parte di arrivi pari a 1,6 milioni è rappresentata da turisti esteri. Nonostante la maggioranza della clientela sia italiana, i tassi di crescita degli arrivi e la permanenza nelle aziende agrituristiche sono maggiori per i turisti esteri (ISTAT, 2019).

Generalmente i turisti europei che scelgono di trascorrere una vacanza negli agriturismi italiani provengono da Germania, Paesi Bassi e Francia, mentre la domanda internazionale proviene principalmente dagli Stati Uniti. Anche nel biennio 2017 e 2018 crescono gli arrivi e le presenze di turisti tedeschi e francesi, ma aumenti importanti riguardano anche i turisti

⁵ <https://www.coldiretti.it/economia/turismo-record-storico-spinto-dallagriturismo> [consultato il 04/07/2020]

provenienti da Portogallo, Spagna, Repubblica Ceca, Russia, Stati Uniti, Canada, Brasile e Australia e in questo ambito i sistemi di classificazione degli agriturismi e il marchio istituzionale sono importanti anche a livello internazionale per presentare gli agriturismi e i relativi territori in cui risiedono (Fratto, F. et al., 2019).

Il successo dell'agriturismo risiede anche nel saper adattare e ampliare la sua offerta per rispondere alle nuove esigenze di una clientela più diversificata, offrendo servizi come il trekking e l'equitazione⁶. Secondo il rapporto ISTAT (2019) gli agriturismi stanno diversificando sempre più la loro offerta e tra il 2007 e il 2018 sono cresciuti soprattutto gli agriturismi che offrono attività di degustazione con una percentuale pari al 61,3%, seguiti dalle attività di ristorazione e di alloggio, rispettivamente con una crescita pari al 36,8% e 30,6%. Gli agriturismi che offrono "altre attività", tra cui rientrano l'equitazione, l'escursionismo, il trekking, le fattorie didattiche ecc., sono cresciuti del 32,5% nel periodo considerato e caratterizzano in particolare gli agriturismi del Sud Italia. Molte sono le aziende che abbinano la ristorazione e l'alloggio, inoltre sia gli agriturismi che offrono ristorazione sia gli agriturismi che offrono alloggio tendono ad abbinare altre attività come l'equitazione e l'escursionismo.

1.2.2. Le associazioni agrituristiche

Le principali associazioni a tutela e promozione dell'agriturismo sono: **Agriturist**, **Terranostra** e **Turismo Verde**⁷.

L'**Agriturist** (Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo)⁸ è la prima associazione agriturbistica italiana nata nel 1965 grazie a Confagricoltura che si occupa della tutela e promozione dell'agriturismo e dei prodotti locali enogastronomici e della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Tra i vari servizi offerti vi sono: promozione delle aziende agriturbistiche e formazione per coloro che lavorano nel settore agriturbistico, informazioni sull'agriturismo e sulla normativa e la concessione del marchio «Agriturist qualità», certificazione di qualità con validità annuale che può essere attribuita alle aziende associate ad Agriturist⁹.

L'associazione **Terranostra** (Associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio) costituita dalla Coldiretti nel 1973 sostiene e promuove l'agriturismo e l'ambiente rurale, in particolare si occupa di sostenere le imprese sul piano normativo, informativo, promozionale e formativo, tutelare i consumatori, il paesaggio e l'ambiente, favorire l'impiego dei prodotti

⁶ <https://www.coldiretti.it/economia/turismo-record-storico-spinto-dallagriturismo> [consultato il 04/07/2020]

⁷ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1067> [consultato il 03/07/2020]

⁸ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1067> [consultato il 03/07/2020]

⁹ <https://www.agriturismo.it/it/extra/agriturist,-associazione-nazionale-per-l-agriturismo,-l-ambiente-e-il-territorio-866> [consultato il 04/07/2020]

locali e a chilometro zero e la vendita diretta dei prodotti¹⁰. Inoltre Coldiretti ha creato nel 2008 la Fondazione Campagna Amica con l'obiettivo di valorizzare gli interessi di produttori agricoli, consumatori e cittadini¹¹, infatti Campagna Amica si occupa di numerosi e diversi temi che finiscono inevitabilmente per intrecciarsi e i principali sono: tutela dell'ambiente e della biodiversità, sviluppo delle energie rinnovabili, monitoraggio dei prezzi e stili di vita dei consumatori, promozione dell'educazione alimentare e di stili di vita compatibili con l'ambiente, promozione delle strutture agrituristiche selezionate da Terranostra¹².

Nel 1981¹³ l'associazione **Turismo verde** (Associazione dell'Agriturismo per l'Ambiente, il Territorio e la Cultura rurale) è costituita dalla Cia agricoltori italiani e si occupa di tutelare e promuovere gli agriturismi e le imprese agricole che svolgono attività multifunzionali, come le attività didattiche, sociali, di tutela della biodiversità e del paesaggio rurale¹⁴.

Per multifunzionalità in agricoltura si intende il fatto che le imprese agricole oltre a svolgere le attività primarie, ovvero coltivazione di piante, silvicoltura e allevamento di animali, svolgano anche attività secondarie e terziarie, rispettivamente attività industriali e artigianali collegate con la trasformazione delle materie prime e produzione di servizi (Galasso, A. et al., 2016). Le attività che qualificano un'impresa agricola come multifunzionale sono:

- agriturismo, attività ricreative, culturali e sportive
- produzioni alimentari di qualità
- trasformazione dei prodotti e vendita diretta
- attività didattiche, sociali e servizi alla persona
- energie rinnovabili e gestione del territorio

(Galasso, A. et al., 2016)

Queste attività sono connesse all'attività agricola e non prevalenti rispetto ad essa, inoltre sono dirette al miglioramento non solo dei redditi degli agricoltori, ma contribuiscono anche alla "rivitalizzazione sociale ed economica delle zone rurali" e favoriscono "l'integrazione tra la cultura urbana e rurale" grazie alla diffusione delle conoscenze del settore agricolo (Galasso, A. et al., 2016, p. 30).

¹⁰ <https://www.agriturismo.it/it/extra/associazione-terranostra-365?=1> [consultato il 04/07/2020]

¹¹ <https://www.coldiretti.it/archivio/la-fondazione-campagna-amica> [consultato il 04/07/2020]

¹² <https://www.campagnamica.it/chi-siamo/> [consultato il 04/07/2020]

¹³ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1067> [consultato il 03/07/2020]

¹⁴ <http://www.turismoverde.it/web/guest/chisiamo> [consultato il 04/07/2020]

1.2.3. Le regioni

La normativa assegna alle regioni un ruolo fondamentale nel sistema agrituristico italiano, infatti esse definiscono il procedimento amministrativo per poter avviare l'attività agrituristica¹⁵ e stabiliscono i criteri per la valutazione della connessione dell'attività agrituristica con l'attività agricola, che deve rimanere principale, tenendo in considerazione in particolare il tempo di lavoro impiegato nelle due attività (art. 4 c. 2 L. 20 febbraio 2006, n.96). Inoltre spetta alle Regioni stabilire le regole per la concessione del Marchio «Agriturismo Italia» (allegato A art. 3 c. 1 del Decreto 3 giugno 2014) e iscrivere le aziende a cui è stato concesso l'uso del marchio nel Repertorio nazionale dell'agriturismo (allegato A art. 3 c. 3 del Decreto 3 giugno 2014).

In particolare l'agriturismo in Veneto è disciplinato dalla legge regionale 10 agosto 2012, n.28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario". Tale normativa definisce l'agriturismo come "l'attività di ospitalità e di somministrazione esercitata da imprenditori agricoli singoli o associati, anche in forma di società agricole di persone e di capitali, di cui all'articolo 2135 del codice civile, connessa e non prevalente rispetto a quella principale di coltivazione, selvicoltura e allevamento del bestiame" (art. 2 c. 1 lettera a Legge regionale 10 agosto 2012, n.28). L'imprenditore agricolo che decide di esercitare l'attività agrituristica può offrire i seguenti servizi: ospitalità in alloggi per un massimo di 30 posti letto, ospitalità in spazi aperti per un massimo di 30 persone, somministrazione di pasti e bevande e somministrazione di spuntini e bevande che devono riguardare una determinata quota di prodotto proprio. Per questi ultimi due servizi non è previsto un numero massimo di persone che possono essere servite, ma il numero massimo annuo di pasti, spuntini e bevande è stabilito nel piano agrituristico aziendale e il numero massimo di posti a sedere è indicato nell'autorizzazione igienico sanitaria (Legge regionale 10 agosto 2012, n.28).

L'attività agrituristica può essere svolta dagli imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile che svolgono l'attività agricola da almeno due anni e hanno superato il corso di formazione professionale per l'esercizio dell'attività agrituristica, a cui sono esenti i laureati in agraria o con titoli equipollenti. Nel piano agrituristico aziendale occorre specificare le attività agrituristiche svolte dall'impresa, la connessione dell'attività agrituristica con l'attività agricola e la prevalenza di quest'ultima in termini di giornate lavorative (Legge regionale 10 agosto 2012, n.28).

Per poter avviare un'attività agrituristica occorre presentare la domanda di riconoscimento dei requisiti e di approvazione del piano agrituristico aziendale alla Provincia

¹⁵ <https://www.agriturist.it/it/iniziare-agriturismo-autorizzazione-agriturismo-regole-agriturismo/30-5193.html>
[consultato il 03/07/2020]

dove avrà sede l'attività e presentare il modello SCIA, Segnalazione Certificata di Inizio Attività, al Comune in cui avrà sede l'attività¹⁶.

1.3. Impatto economico dell'agriturismo

Il settore agricolo sta attraversando profondi cambiamenti, infatti se in passato l'agricoltura ha assunto un ruolo sempre più marginale in termini di occupazione e contributo al PIL poiché aveva una mera funzione di produzione di beni a prezzi accessibili, oggi ha un ruolo più centrale nella società perché oltre alla sua funzione di produzione si aggiunge lo svolgimento di altre funzioni, ad esempio sul piano sociale, ambientale, di sicurezza ambientale. L'agricoltura sta perciò ampliando le sue funzioni indirizzandosi verso la realizzazione di attività che apportino valore ai prodotti ed offrano servizi diversificati ai consumatori (Galasso, A. et al., 2016).

Dagli anni Cinquanta l'agricoltura è stata orientata in particolare alla produttività e le principali tendenze che hanno caratterizzato questo settore sono state:

- riduzione del numero di occupati, la cui percentuale negli anni Cinquanta era pari al 43% e si è ridotta progressivamente fino al 3,7% nel 2015
- riduzione del contributo al PIL, infatti all'inizio del 1900 il contributo dell'agricoltura al PIL era pari al 50%, mentre nel 2015 è sceso al 2%, pari a un valore aggiunto di 33.094 milioni di euro
- riduzione del numero di aziende e della superficie agricola utilizzata, che ha determinato un aumento delle dimensioni medie aziendali. La superficie agricola coltivata si è ridotta del 33% tra il 1961 e il 2013, mentre il numero di imprese in 50 anni si è ridotto del 66% facendo aumentare quindi la superficie media aziendale che è passata da 4,3 ettari nel 1961 a 8,4 ettari nel 2013 (Galasso, A. et al., 2016).

Inoltre fenomeni come l'industrializzazione e cambiamenti dei consumi hanno indebolito il legame con l'agricoltura che tuttavia è stata caratterizzata da innovazioni e ha ampliato le sue funzioni. Infatti un numero crescente di aziende decide di adottare la multifunzionalità, per contrastare la bassa redditività e ridurre il rischio di reddito diversificando le entrate. Le imprese agricole perciò oltre a svolgere la loro funzione primaria di produzione di beni svolgono altre funzioni, ad esempio in ambito sociale ed ambientale (Galasso, A. et al., 2016).

L'attività agrituristica rientra tra le attività multifunzionali (Galasso, A. et al., 2016) e consente di generare “un livello di esternalità ottimale sul piano sociale, cioè Pareto efficiente”

¹⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/rete-degli-urp-del-veneto/agriturismo> [consultato il 03/07/2020]

perché può essere esercitata solo dall'imprenditore agricolo e non deve prevalere sull'attività agricola (Mastronardi, L. et al., 2015).

1.3.1. Disciplina fiscale dell'agriturismo

L'agriturismo può beneficiare di un regime fiscale semplificato poiché l'articolo 7 della legge 20 febbraio 2006, n.96 stabilisce l'applicazione dell'articolo 5 della Legge 30 dicembre 1991, n. 413. Questa normativa prevede un regime forfettario per il calcolo del reddito imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto, in particolare:

- il reddito imponibile si calcola applicando ai ricavi al netto dell'IVA un coefficiente di redditività pari al 25%; questo non si può applicare alle società di capitali
- l'imposta sul valore aggiunto si calcola applicando una detrazione del 50% dell'IVA sulle operazioni imponibili.

L'adozione di questo regime non è tuttavia obbligatoria, infatti le imprese agrituristiche possono scegliere di utilizzare le norme ordinarie per calcolare il reddito imponibile e l'imposta sul valore aggiunto e in questo caso la scelta sarà vincolante per un triennio (Tosoni, G.P., 2019). Inoltre ai fini fiscali il reddito agrituristico si considera reddito agricolo come previsto dall'articolo 2 comma 5 della legge 20 febbraio 2006, n.96.

1.3.2. Performance economiche ed ambientali delle aziende agricole e agrituristiche

Secondo l'analisi presentata da Mastronardi Luigi e Giaccio Vincenzo (s.d.) le imprese con agriturismo hanno migliori performance sociali ed ambientali, mentre le imprese senza agriturismo hanno migliori performance economiche. L'analisi si basa sui dati RICA delle aziende agricole e agrituristiche nell'anno 2006 riferite a 7.334 osservazioni finali di cui 273 agriturismi. Secondo tale analisi le aziende agrituristiche hanno un maggiore reddito lordo standard, pari a 77 mila euro e una maggiore superficie agraria utilizzata, pari a 63 ettari, rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. Si possono inoltre notare delle differenze considerando il tipo di produzione, infatti per le aziende che si occupano di seminativi, viticoltura, coltivazioni permanenti e agricoltura mista questi valori sono più elevati delle aziende agricole senza agriturismo, mentre hanno una dimensione maggiore le imprese senza agriturismo specializzate nella coltivazione di frutta fresca senza agrumi e nell'olivicoltura (Mastronardi, L. e Giaccio, V., s.d.).

Per quanto riguarda la performance economica, i risultati sono diversi a seconda che si rapporti la produzione lorda vendibile (PLV) alla superficie agraria utilizzata (SAU) oppure il reddito netto (RN) alla produzione lorda vendibile (PLV). Il rapporto PLV/SAU è maggiore per le imprese agrituristiche, in particolare per le aziende specializzate nell'olivicoltura, grazie al

maggiore fatturato prodotto dall'azienda agrituristica. Il rapporto RN/PLV è invece maggiore per le imprese agricole senza agriturismo, in particolare la minore redditività delle imprese agrituristiche è spiegata dalla “diversa incidenza dei costi aziendali” ed in particolare dal costo del personale, infatti gli agriturismi hanno un numero maggiore di occupati (Mastronardi, L. e Giaccio, V., s.d.).

Dal punto di vista ambientale le aziende agrituristiche sono più sostenibili rispetto alle aziende agrarie senza agriturismo e “realizzano processi produttivi più compatibili con l'ambiente” (Mastronardi, L. e Giaccio, V., s.d.). Infatti le aziende agrituristiche hanno una minore pressione ambientale per quanto riguarda l'uso dei prodotti chimici e la spesa per fertilizzanti e antiparassitari è inferiore rispetto alle aziende agrarie senza agriturismo. Inoltre l'impatto paesaggistico per gli agriturismi è minore, infatti il paesaggio è considerato un importante elemento per attrarre i turisti (Mastronardi, L. e Giaccio, V., s.d.).

1.3.3. Performance ambientali dell'agriturismo

L'analisi di Mastronardi Luigi et al. (2015) utilizza le informazioni contenute nella banca dati RICA relative a 11.030 aziende agrituristiche di cui 372 agriturismi nel 2011 ed evidenzia un minore impatto ambientale delle aziende agrituristiche rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. A livello nazionale l'analisi evidenzia come le imprese agrituristiche siano più sostenibili dal punto di vista ambientale, infatti esse presentano una maggiore varietà di animali allevati ed usano una maggiore quantità di energia proveniente da fonti rinnovabili. Inoltre le imprese agrituristiche hanno un minore impatto sulle risorse ambientali, tendono ad usare in modo più razionale risorse quali suolo e acqua e sono molto attente all'utilizzo di “sistemi di certificazione del tipo biologico e di origine delle produzioni” (Mastronardi, L. et al., 2015). La maggiore sostenibilità delle imprese agrituristiche è resa possibile dalla normativa italiana, infatti poiché l'agriturismo può essere esercitato solo dall'imprenditore agricolo ed è un'attività secondaria rispetto all'azienda agricola, l'imprenditore agricolo deve conciliare gli interessi dell'attività agricola con quelli dell'attività agrituristica generando quindi un livello di esternalità ottimo dal punto di vista sociale (Mastronardi, L. et al., 2015).

1.4. Confronto delle performance tra le aziende agricole con e senza agriturismo

Un numero crescente di aziende agricole decide di svolgere l'attività agrituristica, secondo l'ISTAT (2019) infatti gli agriturismi sono cresciuti del 33% tra il 2007 e il 2018 e questa crescita si concentra soprattutto nel Nord-ovest e nelle Isole. Si analizza quindi nel prossimo capitolo se questo trend di crescita positivo sia spiegato dal fatto che le aziende agrituristiche abbiano delle maggiori performance economiche.

Si svolge perciò un'analisi sulle aziende agricole con e senza agriturismo operanti nella provincia di Padova e si ipotizza che l'attività agrituristica consenta alle imprese agricole di avere maggiori performance economiche, perché può consentire di diversificare il rischio relativo all'attività agricola, legato ad esempio ad eventi atmosferici, e di integrare i loro redditi e le loro entrate nel corso dell'anno, poiché i servizi agrituristici come ristorazione, alloggio, degustazione, comportano un incasso più veloce rispetto all'attività agricola. Inoltre si ipotizza che l'attività agrituristica consenta alle imprese di utilizzare le proprie risorse in modo più produttivo e duraturo durante l'anno rispetto all'attività agricola che tende ad essere concentrata in determinanti periodi dell'anno.

Si sceglie in particolare di confrontare le aziende che si occupano di colture permanenti e non permanenti, perché si ipotizza che la coltivazione di colture permanenti richieda investimenti in immobilizzazioni maggiori rispetto alle colture permanenti e tempi di incasso ancora più lunghi, perciò si vuole analizzare se l'attività agrituristica permetta in particolare a queste imprese di avere performance maggiori rispetto alle aziende che si occupano di colture non permanenti. Si ipotizza infatti che l'attività agrituristica consenta a queste imprese di far fronte più facilmente alle passività correnti con le attività correnti, di avere una performance migliore dal punto di vista della redditività delle vendite e una maggiore redditività delle risorse.

Per valutare questi aspetti della gestione si utilizzano gli **indici finanziari, di gestione corrente e di redditività** riferiti agli anni 2017 e 2018 ricavati dalla banca dati AIDA¹⁷.

Si ipotizza quindi che le aziende agrituristiche riescano a far fronte più facilmente alle passività correnti con le attività più liquide dello stato patrimoniale rispetto alle aziende agricole senza agriturismo e si valuta questo utilizzando **l'indice corrente e l'indice di liquidità**

Si ipotizza che le aziende con agriturismo riescano a generare un fatturato più elevato tramite le attività e a rinnovare più velocemente l'attivo tramite le vendite e si valuta questo tramite **l'indice di rotazione del capitale investito**. Si ipotizza che le imprese agrituristiche grazie alla loro attività diversificata abbiano una situazione più equilibrata tra **l'indice di durata media dei crediti e l'indice di durata media dei debiti** e siano in grado di ottenere dai clienti dilazioni di pagamento minori, in modo da poter pagare i debiti in scadenza con i crediti che devono essere incassati. In particolare si valuta se l'attività agrituristica consenta in particolare alle imprese che si occupano di colture permanenti di avere una durata media dei crediti inferiore rispetto alle aziende agricole senza agriturismo.

Infine come indici di redditività si utilizzano l'indice **ROA, ROS e EBITDA/Vendite** e si valuta se gli agriturismi hanno delle performance maggiori per questi indici ed in particolare

¹⁷ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

se abbiano un maggiore rendimento delle risorse utilizzate nell'attività e una marginalità delle vendite più alta.

CAPITOLO 2

PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE CON E SENZA AGRITURISMO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

2.1. Raccolta dei dati

Poiché un numero crescente di imprese agricole sceglie di svolgere l'attività agrituristica, si vuole ampliare la letteratura esistente verificando se le aziende agricole con agriturismo abbiano delle performance economiche superiori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo.

Per raccogliere un campione di aziende si utilizzano i dati della banca dati AIDA¹⁸ e in particolare si selezionano le imprese che svolgono attività agricola con il codice ATECO 01, che operano nella provincia di Padova e sono società attive con bilanci disponibili negli anni 2017 e 2018. Si ricava inizialmente un campione di 164 aziende di cui 13 non hanno disponibilità di bilancio nell'anno 2017, un'azienda con sede legale a Padova non risulta svolgere la sua attività in questa provincia in base a quanto indicato nel suo sito web e un'azienda risulta non attiva negli anni 2017 e 2018. Si riducono le aziende a 149 e si verifica se queste aziende svolgano attività agrituristica consultando i loro siti, il Registro delle imprese¹⁹ e il dataset "Elenco delle Strutture Ricettive della Regione del Veneto"²⁰ disponibile sul portale Open Data Veneto. Poiché la maggior parte delle aziende agricole non presenta un sito Internet, per individuare l'attività svolta dalle aziende agricole e la presenza o meno di agriturismo, si utilizzano i CODICI ATECO presenti sul registro delle imprese ed in particolare si selezionano come agriturismi le aziende agricole che presentano il codice ATECO 55.20.52 "Attività di alloggio connesse alle aziende agricole" e 56.10.12 "Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole"²¹. Poiché le aziende agrituristiche così individuate sono risultate solo 5 su 149 aziende, si è svolto un ulteriore controllo verificando quali siano le aziende agrituristiche iscritte nel dataset "Elenco delle Strutture Ricettive della Regione del Veneto".

¹⁸ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

¹⁹ <http://www.registroimprese.it/> [consultato il 03/07/2020]

²⁰ https://dati.veneto.it/opendata/elenco_strutture_ricettive_del_veneto [consultato il 03/07/2020]

²¹ <https://www.codiceateco.it/sezioni> [consultato il 04/07/2020]

Il campione selezionato è ridotto da 149 aziende a 84 aziende, poiché si confrontano le aziende agricole che si occupano di coltivazioni agricole non permanenti e permanenti corrispondenti ai codici ATECO 01.1 e 01.2 rispettivamente. Si analizzano quindi 5 agriturismi e 79 aziende agricole senza agriturismo, in particolare gli agriturismi che hanno come attività agricola la coltivazione di colture non permanenti sono 2 e quelli si occupano di colture permanenti sono 3, mentre le aziende agricole senza agriturismo che si occupano di colture non permanenti sono 65 e le aziende che si occupano di colture permanenti sono 14.

In base ai codici ATECO le colture agricole non permanenti comprendono coltivazioni come cereali, riso, ortaggi, mentre le colture agricole permanenti comprendono coltivazioni come uva e frutti oleosi²².

La bassa numerosità delle aziende agrituristiche rispetto alle aziende agricole senza agriturismo e il fatto che non tutte le aziende abbiano la disponibilità di valori per gli indici di bilancio utilizzati per svolgere l'analisi, non consentono di svolgere test statistici accurati, tuttavia è possibile esprimere prudentemente dei giudizi qualitativi basandosi sulle media e sulla mediana degli indicatori di bilancio.

2.2. Indici di bilancio utilizzati nella valutazione delle performance economiche

Per valutare le performance economiche delle aziende agricole con e senza agriturismo si utilizzano gli indici finanziari, di gestione corrente e di redditività relativi agli anni 2017 e 2018 presenti nella banca dati AIDA²³.

Si utilizzano come indici finanziari l'**indice corrente** e l'**indice di liquidità** per valutare se l'attività diversificata delle aziende agrituristiche permetta di ridurre la rischiosità che caratterizza il settore agricolo e di integrare il reddito nel corso dell'esercizio, permettendo quindi alle imprese con agriturismo di far fronte più facilmente alle passività correnti con le attività più liquide dello stato patrimoniale rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. L'indice corrente e l'indice di liquidità assumono un valore ottimale quando entrambi sono maggiori di 1 oppure quando l'indice corrente è maggiore di uno e quello di liquidità si attesta intorno a valori come 0,7-0,8. Infatti quando l'indice corrente è maggiore di 1, l'impresa è in grado di far fronte alle passività correnti con le voci dell'attivo corrente, ovvero attività finanziarie correnti, disponibilità liquide, crediti a breve e rimanenze di magazzino. L'indice di liquidità è più prudente poiché esprime la capacità dell'impresa di far fronte alle passività

²² <https://www.codiceateco.it/sezioni> [consultato il 04/07/2020]

²³ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

correnti utilizzando solo le voci più liquide del passivo, ovvero escludendo le rimanenze e per la sua costruzione tende ad essere inferiore al precedente indice (Sòstero, U., et al., 2018).

Come indici di gestione corrente si utilizzano l'**indice di durata media dei crediti al lordo IVA**, l'**indice di durata media dei debiti al lordo IVA** e l'**indice di rotazione del capitale investito** ricavati da AIDA²⁴. In particolare si utilizzano l'indice di **durata media dei crediti al lordo IVA** e l'indice di **durata media dei debiti al lordo IVA** per verificare se la durata media dei crediti verso clienti sia minore per le imprese agrituristiche, infatti le attività come la ristorazione e l'alloggio prevedono un incasso immediato, e si vuole analizzare se le aziende agrituristiche riescano ad ottenere dai fornitori dilazioni di pagamento maggiori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo, tali da poter ripagare i debiti in scadenza con i crediti che devono essere incassati. Si verifica questo in particolare per le aziende che si occupano di colture non permanenti e si ipotizza che le aziende agrituristiche che si occupano colture permanenti abbiano in particolare una durata media dei crediti leggermente più elevata in quanto la loro attività agricola principale può richiedere tempi di incasso più lunghi. Si ipotizza comunque che l'attività diversificata delle aziende agrituristiche consenta di migliorare la dilazione concessa ai clienti che si ipotizza quindi inferiore rispetto alle aziende agricole senza agriturismo che si occupano della stessa tipologia di coltivazione.

L'indice di **rotazione del capitale investito**, calcolato da AIDA come rapporto tra i ricavi e le attività²⁵, permette di indicare sia quante volte ha ruotato l'attivo tramite le vendite sia quanto fatturato ha generato il capitale investito (Sòstero, U., et al., 2018). Si ipotizza che il valore di questo indice sia leggermente superiore per gli agriturismi poiché la loro attività diversificata può incrementare i ricavi, tuttavia si presume non ci siano significative differenze tra le aziende agricole con e senza agriturismo poiché l'attività agricola rimane principale e richiede elevati investimenti in immobilizzazioni.

Gli indici di redditività utilizzati sono l'indice **ROA**, **ROS** ed **EBITDA/Vendite**. In particolare per valutare il rendimento delle risorse utilizzate nell'attività aziendale si utilizza l'indice di **redditività del totale attivo** o **ROA** (Return on assets) che utilizzando a numeratore l'EBIT consente di tralasciare l'effetto degli oneri finanziari e delle imposte e consente di valutare le scelte riguardanti la gestione dell'impresa (Sòstero, U., et al., 2018).

Nell'analisi si valuta se le aziende agrituristiche grazie alla loro attività diversificata abbiano una maggiore redditività del totale attivo, infatti lo svolgimento di tale attività può rappresentare per l'impresa un modo per utilizzare le sue risorse in modo più produttivo o

²⁴ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

²⁵ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

conveniente e in modo duraturo durante l'anno, mentre l'attività agricola tende a concentrare il suo svolgimento in determinati periodi dell'anno.

L'indice di **redditività delle vendite** o **ROS** (Return on sales) permette di valutare la marginalità delle vendite dell'impresa ed utilizzando il risultato operativo consente di valutare sia l'efficienza del processo produttivo sia la capacità dell'azienda di acquistare a prezzi convenienti dai fornitori e vendere a prezzi più elevati ai clienti (Sòstero, U., et al., 2018).

L'indice ROS e l'indice di rotazione del capitale investito devono essere analizzati insieme e non hanno dei valori prefissati con cui poter essere confrontati, perché il loro valore dipende dalla politica commerciale dell'azienda che può essere orientata ad avere:

- un'alta marginalità sulle vendite (ROS) e una bassa rotazione delle attività
 - una bassa marginalità sulle vendite (ROS) e un'alta rotazione delle attività
- (Sòstero, U., et al., 2018).

Nello svolgimento dell'analisi ci si aspetta quindi che le imprese non presentino significative differenze in termini di rotazione dell'attivo e si analizza se le imprese agrituristiche riescano ad ottenere una marginalità più elevata sulle vendite grazie alle loro attività diversificate oppure se i costi maggiori sostenuti per svolgere tali attività riducano in modo consistente il risultato operativo.

L'indice **EBITDA/Vendite** consente di misurare quanta parte delle vendite può trasformarsi in cassa (Sòstero, U., et al., 2018). Nell'analisi si verifica se le aziende agrituristiche abbiano un valore maggiore di questo indice grazie ai ricavi che conseguono dalle attività diversificate oppure se i costi sostenuti per offrire queste attività tendono a ridurre l'EBITDA e di conseguenza il valore di questo indice tende ad essere minore per gli agriturismi rispetto alle aziende agricole senza agriturismo.

2.3. Risultati dell'analisi

Per svolgere l'analisi si calcola la media e la mediana del valore degli **indici finanziari**, **di gestione corrente** e **di redditività** selezionati da AIDA²⁶ e si confrontano i valori degli indici delle aziende agricole con e senza agriturismo che si occupano dell'attività di coltivazione delle colture permanenti e non permanenti negli anni 2017 e 2018.

2.3.1. Indici finanziari

Dall'analisi degli indici finanziari emerge che le aziende agricole senza agriturismo hanno dei valori medi superiori all'unità e più omogenei tra le due tipologie di coltivazione rispetto agli agriturismi (Tabella 1 e 2). Gli agriturismi infatti hanno performance diverse per

²⁶ <https://aida.bvdinfo.com/> [consultato il 03/07/2020]

l'indice corrente e l'indice di liquidità in base alla coltivazione considerata, in particolare questi valori sono superiori e molto elevati, rispettivamente pari a 6,59 e 3,94 nel 2018, nel caso di coltivazione di colture permanenti, mentre le aziende che si occupano di colture non permanenti hanno un valore medio di tali indici inferiore all'unità e in leggera diminuzione nel biennio. I valori bassi dell'indice corrente e di liquidità, rispettivamente pari a 0,46 e 0,23 nel 2018, possono indicare una maggiore difficoltà per queste aziende nel far fronte alle passività correnti con le attività correnti (Tabella 2).

Nonostante i valori medi delle aziende agricole senza agriturismo siano superiori l'unità e in leggero aumento nel biennio (Tabella 1), le medie risentono di valori anomali (Figure 1 e 2). Si considera quindi la mediana, che essendo un indicatore più robusto rispetto alla media non risente dei valori anomali, e si nota che il valore della mediana è inferiore rispetto alla media. In particolare considerando le coltivazioni di colture non permanenti la mediana dell'indice corrente si attesta intorno al valore 1 in entrambi gli anni, mentre il valore dell'indice di liquidità diminuisce, perché si escludono dal calcolo dell'indice le rimanenze, ma resta comunque superiore rispetto alle aziende agrituristiche. Per le coltivazioni di colture permanenti invece calcolando la mediana si ottiene un valore degli indici finanziari particolarmente inferiore rispetto alla media, infatti nonostante i valori siano in aumento nel biennio restano inferiori a 0,50 (Tabella 1). Considerando quindi le coltivazioni di colture non permanenti le aziende agricole senza agriturismo hanno performance migliori rispetto alle aziende agrituristiche, mentre considerando le colture permanenti sono le aziende agrituristiche ad avere performance migliori. Questo sembra confermare quanto ipotizzato, ovvero le aziende agrituristiche che si occupano di colture permanenti hanno delle performance migliori per gli indici finanziari rispetto alle aziende agricole senza agriturismo e questo deriva probabilmente dal fatto che tali coltivazioni richiedono un consistente investimento in immobilizzazioni e tempi di incasso più lunghi, perciò l'attività agrituristica può contribuire ad incrementare il reddito e le entrate nel corso dell'esercizio consentendo quindi alle imprese di far fronte più facilmente alle passività correnti con le attività correnti.

Aziende agricole senza agriturismo		Indice corrente		Indice di liquidità	
		2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	1,83	1,46	1,31	1,02
	Mediana	1,00	0,99	0,71	0,72
	N	58	54	59	56
Colture permanenti	Media	1,24	1,07	1,22	1,12
	Mediana	0,47	0,39	0,46	0,42
	N	11	12	12	13

Tabella 1: Indici finanziari aziende agricole senza agriturismo. Nostra elaborazione.
N= numero aziende

Agriturismi		Indice corrente		Indice di liquidità	
		2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	0,46	0,55	0,23	0,38
	Mediana	0,46	0,55	0,23	0,38
	N	2	2	2	2
Colture permanenti	Media	6,59	3,64	3,94	2,36
	Mediana	6,59	5,25	3,94	2,46
	N	2	3	2	3

Tabella 2: Indici finanziari aziende agricole con agriturismo. Nostra elaborazione.
N= numero aziende

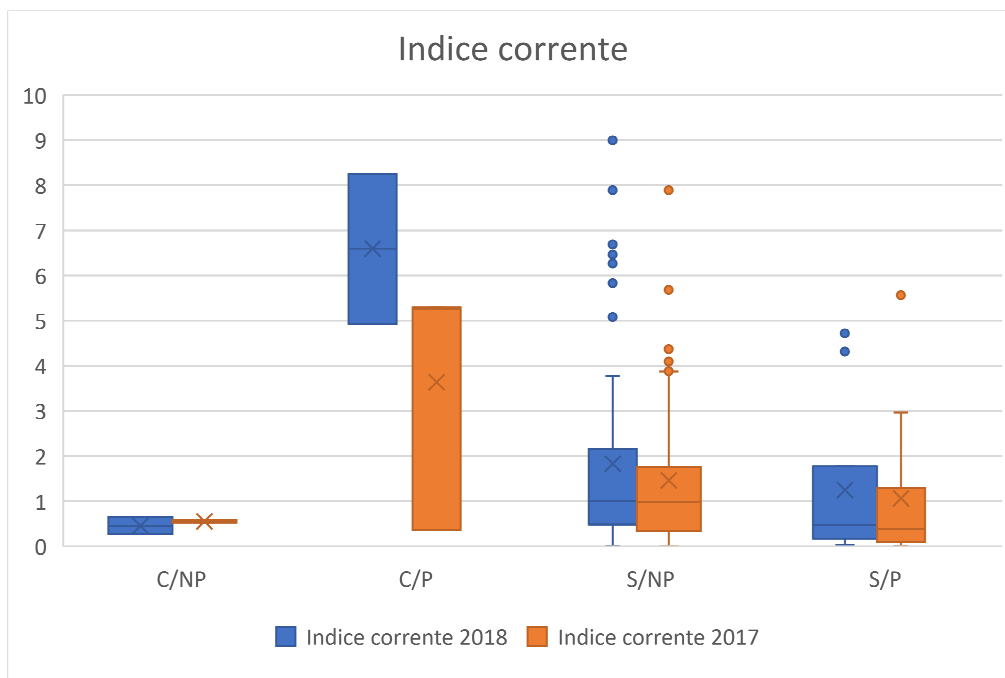


Figura 1: Indice corrente anno 2017 e 2018. Nostra elaborazione.
C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

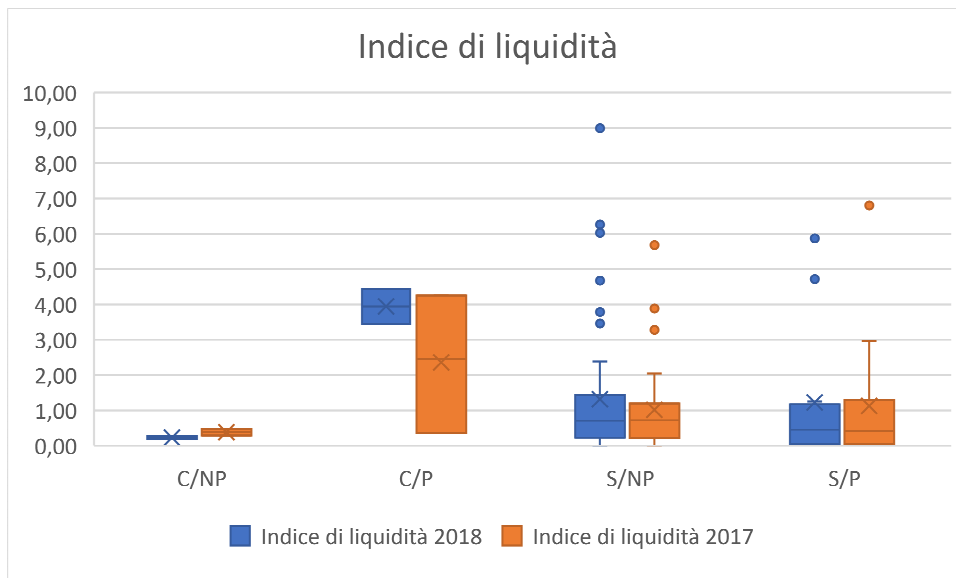


Figura 2: Indice di liquidità anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.

C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

2.3.2. Indici di gestione corrente

Analizzando il valore medio dell'indice di rotazione del capitale investito emerge che sia le aziende con agriturismo sia le aziende senza agriturismo hanno un valore medio dell'indice inferiore all'unità e questo risulta leggermente superiore per gli agriturismi (Tabelle 3 e 4). In particolare la media di questo indice per le aziende agricole senza agriturismo che si occupano di colture non permanenti risente di alcuni valori anomali (Figura 3) e considerando quindi la mediana il valore dell'indice si riduce notevolmente, infatti questo valore è pari a 0,04 nel 2018 e 0,03 nel 2017 (Tabella 3). Il fatto che l'indice di rotazione non sia particolarmente elevato è in linea con quanto ipotizzato, perché l'attività agricola prevede un importante peso delle immobilizzazioni nell'attivo che riduce l'indice di rotazione del capitale investito sia per le aziende con agriturismo sia per quelle senza agriturismo. Inoltre come ipotizzato gli agriturismi presentano un valore di tale indice leggermente superiore e questo può indicare che grazie alla loro attività diversificata il capitale investito riesce a generare un fatturato più elevato e l'attivo si rinnova più velocemente tramite le vendite. Infine si nota che il valore medio di questo indice aumenta per tutte le imprese nel biennio considerato, ad eccezione delle aziende agricole senza agriturismo che si occupano di colture permanenti per cui il valore è stabile e pari 0,07 in entrambi gli anni (Tabelle 3 e 4).

Analizzando gli indici di durata media dei crediti e di durata media dei debiti si possono esprimere giudizi molto prudenti in quanto il numero di aziende che ha disposizione i valori di tali indici è inferiore rispetto al numero complessivo di aziende analizzate. Dall'analisi sembra emergere complessivamente una situazione sbilanciata per le aziende agricole senza agriturismo (Tabella 3). Infatti in entrambi gli anni considerati, sia per le aziende che si

occupano di colture permanenti sia per le aziende che si occupano di colture non permanenti, la durata media dei crediti verso clienti è superiore alla durata media dei debiti. Tuttavia come evidenziano le figure 3 e 4 le aziende agricole senza agriturismo che si occupano di colture non permanenti presentano dei valori anomali. Considerando infatti la mediana in quanto indicatore più robusto emerge che per queste imprese la durata media dei crediti è inferiore rispetto alla durata media dei debiti (Tabella 3). Le aziende che si occupano di colture permanenti presentano invece differenze meno rilevanti tra la media e la mediana e presentano una situazione non equilibrata tra gli indici di durata media dei crediti e dei debiti, questo può indicare una maggiore difficoltà a far fronte ai crediti in scadenza con i debiti che devono essere incassati. Si segnala comunque un miglioramento per questi indici tra il 2017 e il 2018 in quanto, oltre alla riduzione della durata dei debiti, vi è una rilevante riduzione della durata dei crediti verso clienti, infatti il valore medio della durata dei debiti diminuisce nel biennio da 59,26 giorni a 34,07 giorni e il valore medio della dilazione concessa ai clienti diminuisce da 221,40 giorni a 94,94 giorni (Tabella 3).

Gli agriturismi presentano differenze meno rilevanti tra la media e la mediana ed in particolare le aziende che si occupano di colture non permanenti hanno una situazione equilibrata tra gli indici di durata media dei crediti e dei debiti. Questo indica che sono potenzialmente in grado di pagare i debiti in scadenza con i crediti che devono essere incassati, infatti la durata media dei crediti è pari a 19,65 giorni contro una durata media dei debiti di 150,55 giorni nel 2018 e questi valori diminuiscono rispetto al 2017 (Tabella 4). Le imprese agrituristiche che si occupano di colture permanenti hanno invece una situazione non equilibrata tra questi indici, come nel caso delle aziende agricole senza agriturismo che si occupano della stessa tipologia di coltivazione. Infatti la durata media dei debiti verso fornitori è inferiore rispetto alla durata dei crediti verso clienti in entrambi gli anni, e rispettivamente sono pari a 31,43 giorni e 54,97 giorni nel 2018 e pari a 66,68 giorni e 93,67 giorni nell'anno precedente (Tabella 4). Perciò queste aziende possono avere difficoltà nel fronteggiare i debiti in scadenza con i crediti che devono essere incassati, tuttavia occorre notare che questo squilibrio è minore in entrambi gli anni rispetto a quello delle aziende agricole senza agriturismo che si occupano della stessa tipologia di coltivazione (Tabelle 3 e 4).

Confrontando gli indici tra agriturismi e aziende agricole senza agriturismo non emergono differenze rilevanti dal confronto dell'indice di durata media dei debiti, infatti tale indice tende ad assumere valori più elevati per le colture permanenti rispetto alle colture non permanenti sia per le aziende con agriturismo sia per le aziende senza agriturismo. Emergono invece delle differenze più rilevanti per l'indice di durata media dei crediti, infatti la dilazione media concessa dagli agriturismi ai clienti è inferiore e deriva probabilmente dal fatto che le

attività diversificate, come la ristorazione e l'alloggio, prevedono incassi più veloci rispetto alle attività agricole. Questo risulta più evidente per le aziende che si occupano di colture non permanenti che hanno una situazione equilibrata tra i due indici di durata, mentre come ipotizzato gli agriturismi che si occupano di colture permanenti concedono una dilazione leggermente più lunga e questo deriva probabilmente dalla loro attività agricola principale che può richiedere tempi di incasso più lunghi. Occorre comunque evidenziare che dal confronto con le aziende agricole senza agriturismo, l'attività diversificata degli agriturismi contribuisce a diminuire la dilazione concessa ai clienti anche nel caso di colture permanenti (Tabelle 3 e 4).

Aziende agricole senza agriturismo		Rotaz. cap. inv. (volte)		Durata media dei crediti al lordo IVA (gg)		Durata media dei debiti al lordo IVA (gg)	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	0,30	0,27	150,85	172,99	137,69	116,78
	Mediana	0,04	0,03	68,61	62,42	114,63	105,46
	N	65	65	24	25	25	23
Colture permanenti	Media	0,07	0,07	94,94	221,40	34,07	59,26
	Mediana	0,06	0,05	93,07	226,59	17,24	43,78
	N	14	14	3	4	3	4

Tabella 3: Indici di gestione corrente aziende agricole senza agriturismo. Nostra elaborazione.
N= numero aziende

Agriturismi		Rotaz. cap. inv. (volte)		Durata media dei crediti al lordo IVA (gg)		Durata media dei debiti al lordo IVA (gg)	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	0,56	0,36	19,65	23,17	150,55	195,71
	Mediana	0,56	0,36	19,65	23,17	150,55	195,71
	N	2	2	2	2	1	1
Colture permanenti	Media	0,22	0,17	54,97	93,97	31,43	66,68
	Mediana	0,07	0,07	54,97	93,97	31,43	66,68
	N	3	3	2	1	2	1

Tabella 4: Indici di gestione corrente aziende agricole con agriturismo. Nostra elaborazione.
N= numero aziende

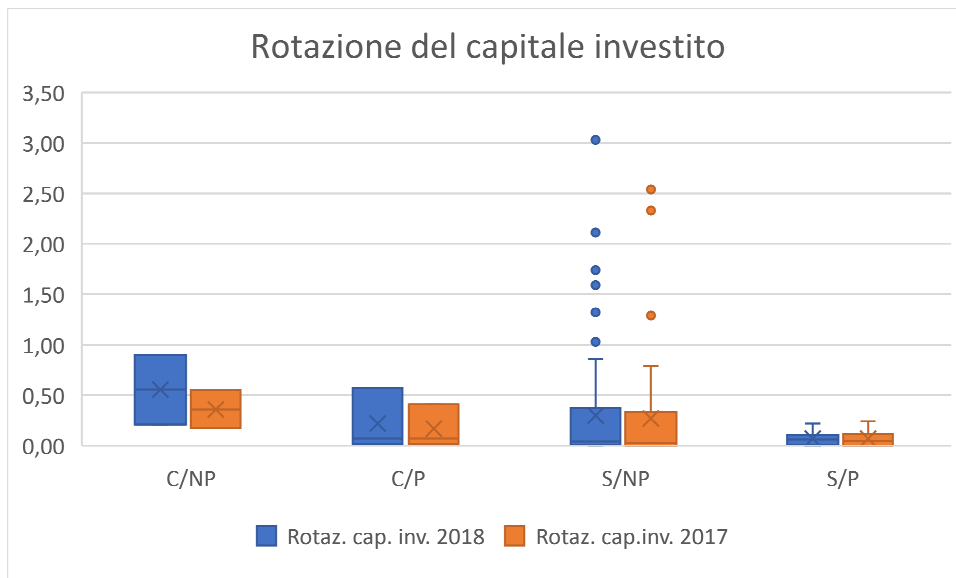


Figura 3: Indice di rotazione del capitale anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

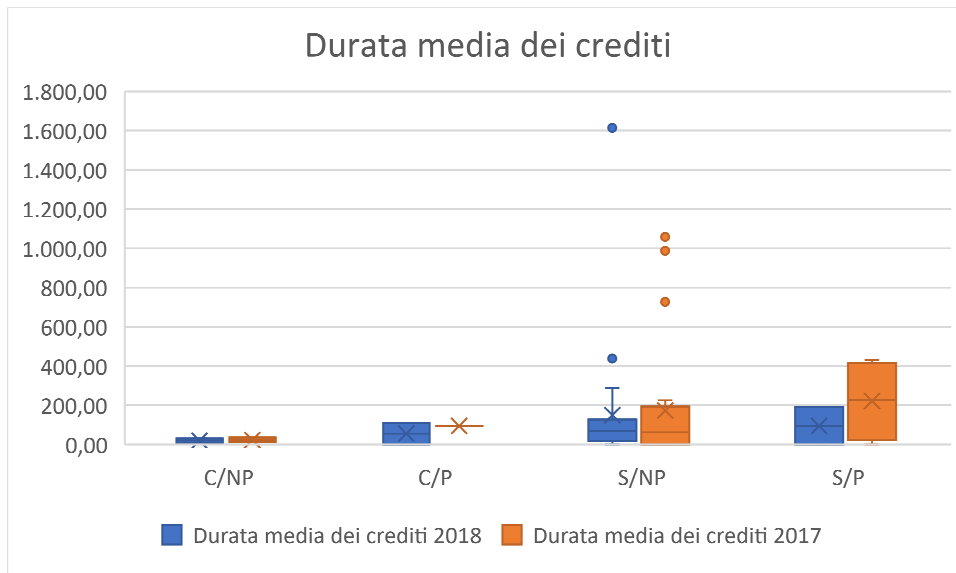


Figura 4: Indice di durata media dei crediti al lordo IVA anno 2017 e 2018. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

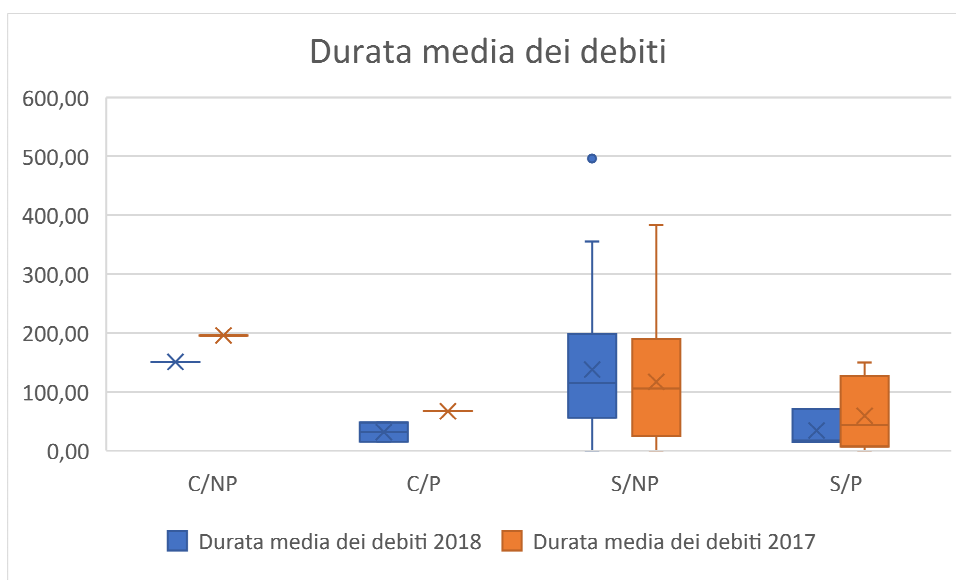


Figura 5: Indice di durata media dei debiti al lordo IVA anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

2.3.3. Indici di redditività

Analizzando gli indici di redditività emerge una situazione più omogenea tra le imprese agricole senza agriturismo rispetto agli agriturismi. Infatti come si nota dalla tabella 5 le aziende agricole senza agriturismo presentano un valore medio dell'indice ROA superiore all'unità sia per le aziende che si occupano di colture non permanenti sia per le aziende che si occupano di colture permanenti e aumenta leggermente tra il 2017 e 2018, in particolare per le prime questo valore passa da 1,42% nel 2017 a 1,48% nel 2018 mentre per le seconde passa da 1,27% a 2,79% nel biennio. Tuttavia si nota dalla figura 6 che l'indice ROA risente di valori anomali e calcolando la mediana il valore dell'indice si riduce sia per le aziende che si occupano di colture permanenti sia per quelle che si occupano di colture non permanenti, tuttavia le performance delle aziende agricole senza agriturismo sono comunque complessivamente migliori rispetto agli agriturismi (Tabelle 5 e 6).

Analizzando i valori dell'indice ROS è possibile esprimere giudizi molto prudenti in quanto non tutte le aziende selezionate hanno a disposizione il valore di questo indice. Dall'analisi quindi sembra emergere che i valori dell'indice ROS siano omogenei tra le aziende agricole senza agriturismo che si occupano delle due tipologie di colture nel biennio, infatti per le colture non permanenti il valore medio della redditività delle vendite si attesta attorno al 3% in entrambi gli anni, mentre per le colture permanenti questo valore è pari a 12,09% nel 2018 e per entrambe le tipologie di aziende è in leggero calo nel biennio (Tabella 5). Occorre notare che il valore dell'indice ROS risente di valori anomali per le aziende che si occupano di colture non permanenti (Figura 7) e come si nota dalla tabella 5 diminuisce nel biennio. Tuttavia il

valore di tale indice è superiore nel 2018 rispetto agli agriturismi che si occupano di colture non permanenti (Tabelle 5 e 6).

Le imprese agrituristiche hanno invece un valore medio dell'indice ROA più basso e in particolare per le aziende che svolgono l'attività di coltivazione di colture non permanenti questo valore si riduce sensibilmente nel biennio considerato passando da 3,94% a un valore negativo di -0,89%, mentre per le imprese che si occupano delle colture permanenti l'indice, nonostante sia migliorato nel biennio, resta negativo passando da -2,43% nel 2017 a -0,31% nel 2018 (Tabella 6). Non sembra perciò verificata l'ipotesi che le aziende agrituristiche abbiano una maggiore redditività dell'attivo netto rispetto alle aziende agricole senza agriturismo e riescano ad utilizzare in modo più produttivo le risorse.

La redditività delle vendite è complessivamente migliore per le imprese agricole senza agriturismo, infatti per le imprese agrituristiche che si occupano di colture non permanenti il valore medio dell'indice ROS si riduce notevolmente nel biennio raggiungendo nel 2018 un valore pari a 0,15%, mentre per le imprese che si occupano di colture permanenti il valore di questo indice è più stabile nel biennio e aumenta leggermente da 4,98% a 5,29% (Tabella 6). Dall'analisi quindi non emerge un evidente vantaggio per gli agriturismi, infatti il valore dell'indice ROS è maggiore per le aziende agricole senza agriturismo che si occupano di colture permanenti e non permanenti in particolare nel 2018. Tuttavia gli agriturismi che si occupano di colture permanenti hanno un valore abbastanza elevato della redditività delle vendite, perciò come ipotizzato l'attività agriturbistica può consentire in particolare a queste imprese di migliorare la marginalità delle vendite.

Come si nota dalla figura 8 vi è un andamento inversamente proporzionale tra i valori medi dell'indice ROS e dell'indice di rotazione del capitale investito. Infatti la riduzione del valore dell'indice ROS è accompagnata da un aumento del valore medio dell'indice di rotazione del capitale. Quest'ultimo indice aumenta tra il 2017 e il 2018 sia per le aziende senza agriturismo che si occupano di colture permanenti e non permanenti sia per le aziende agrituristiche che si occupano di colture non permanenti, mentre per quelle che si occupano di colture permanenti l'indice è stabile nei due anni. L'indice ROS invece tende a ridursi leggermente per tutte le aziende analizzate e una diminuzione maggiore è registrata per le aziende agrituristiche che si occupano di colture non permanenti. Solo per le aziende agrituristiche che si occupano di colture permanenti questo valore aumenta leggermente nel biennio. Dalla figura 8 inoltre emergono i diversi livelli dell'indice ROA, che come indicato nelle tabelle 5 e 6 è migliore per le aziende agricole senza agriturismo ed in particolare per le aziende che si occupano di colture non permanenti aumenta leggermente nel biennio, ma rimane pressoché stabile, mentre aumenta in modo più rilevante per le aziende che si occupano di

colture permanenti. I valori dell'indice ROA sono invece inferiori per gli agriturismi, infatti per le aziende che si occupano di colture permanenti il valore dell'indice migliora nel biennio, ma resta negativo, mentre peggiora per le aziende che si occupano di colture non permanenti.

Le performance delle aziende riferite all'indice EBITDA/Vendite invece tendono ad essere elevate sia per le aziende agricole con agriturismo sia per le aziende agricole senza agriturismo. Infatti come si nota dalla figura 8 l'indice EBITDA/Vendite delle aziende agricole senza agriturismo ed in particolare delle aziende che si occupano di colture non permanenti, risente di valori anomali. Se si trascurano l'effetto dei valori anomali si nota come le aziende analizzate hanno delle performance elevate per questo indice e i valori di questo indice sono in aumento. Anche per gli agriturismi i valori di questo indice sono positivi nel 2018 e si nota un miglioramento dell'indice EBITDA/Vendite per le aziende che si occupano di colture permanenti, mentre vi è una diminuzione per le aziende che si occupano di colture non permanenti nel biennio, ma il valore dell'indice rimane comunque positivo (Tabella 5 e 6).

Aziende agricole senza agriturismo		ROA %		ROS %		EBITDA/Vendite %	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	1,48	1,42	3,36	3,52	-14,06	-20,95
	Mediana	0,54	0,29	2,65	4,09	15,93	11,41
	N	65	65	38	37	60	55
Colture permanenti	Media	2,79	1,27	12,09	13,20	34,55	29,93
	Mediana	1,64	0,51	16,56	9,75	37,20	26,59
	N	14	14	6	6	13	11

Tabella 5: Indici di redditività aziende agricole senza agriturismo. Nostra elaborazione.

N= numero imprese

Agriturismi		ROA %		ROS %		EBITDA/Vendite %	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017
Colture non permanenti	Media	-0,89	3,94	0,15	7,64	8,42	15,93
	Mediana	-0,89	3,94	0,15	7,64	8,42	15,93
	N	2	2	2	2	2	2
Colture permanenti	Media	-0,31	-2,34	5,29	4,98	12,97	-34,97
	Mediana	0,12	-2,63	5,29	4,98	20,06	-63,36
	N	3	3	2	1	3	3

Tabella 6: Indici di redditività aziende agricole con agriturismo. Nostra elaborazione.

N= numero aziende

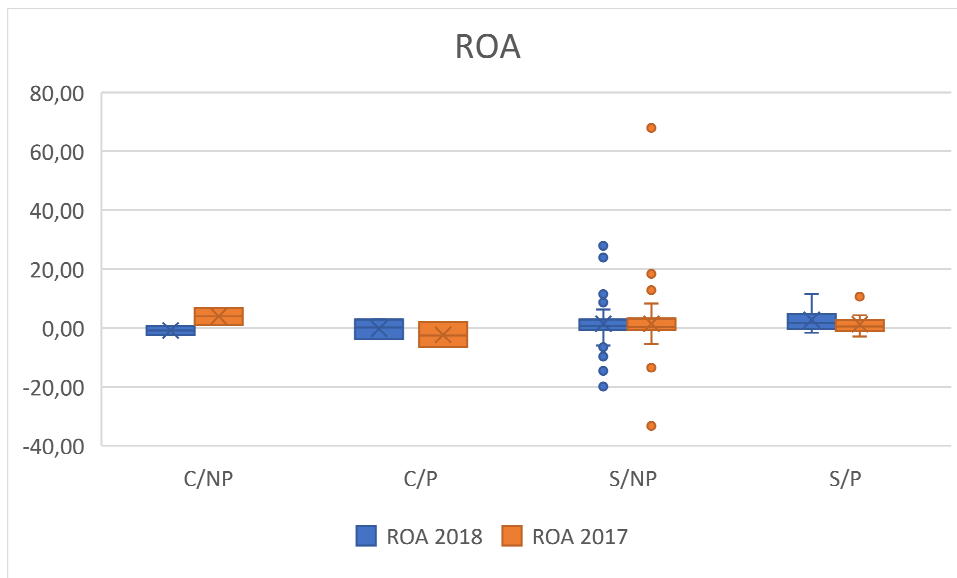


Figura 6: Indice ROA anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

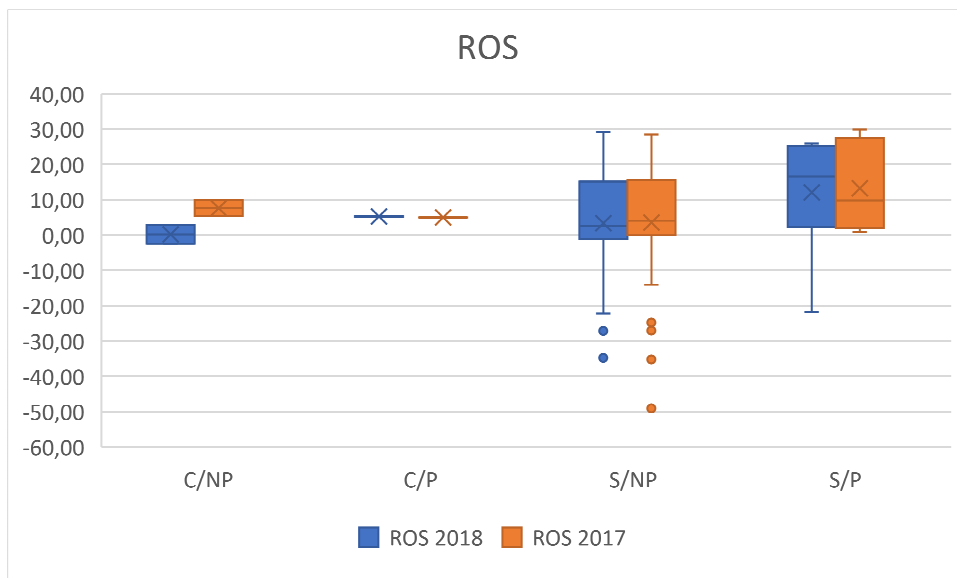


Figura 7: Indice ROS anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

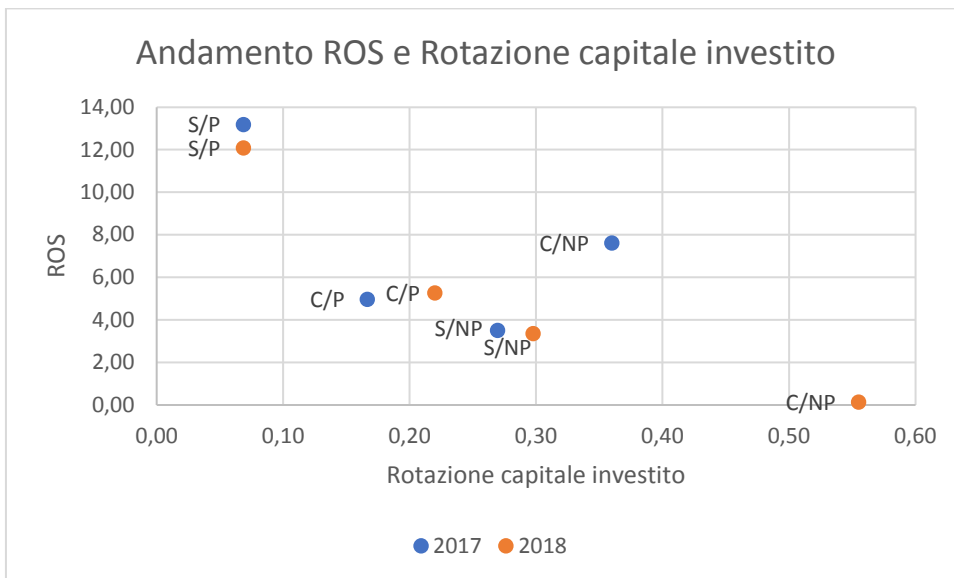


Figura 8: Andamento ROS e Rotazione capitale investito anno 2017 e 2018. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

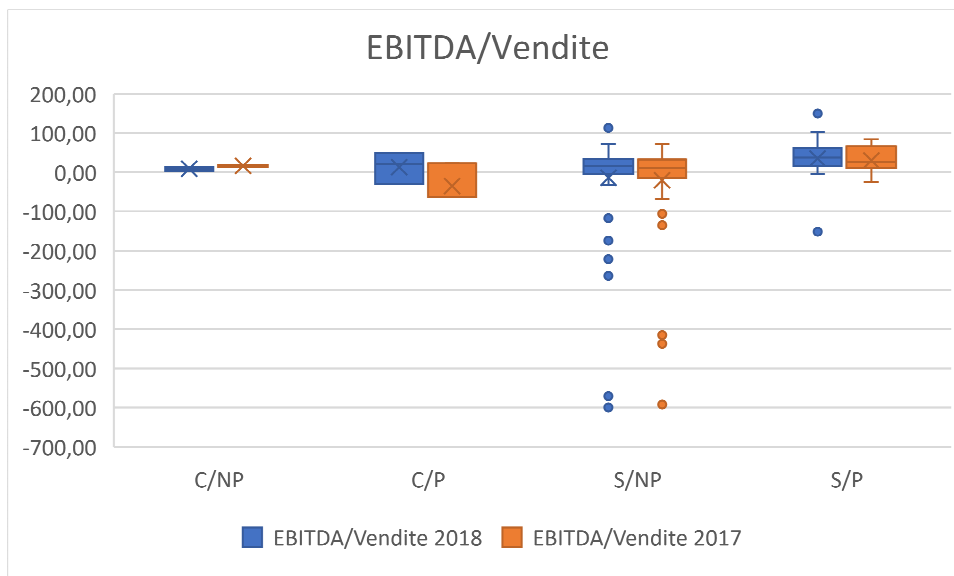


Figura 9: Indice EBITDA/Vendite anno 2018 e 2017. Nostra elaborazione.
 C= aziende con agriturismo, S= aziende senza agriturismo, NP= colture non permanenti, P= colture permanenti

Nell'analisi svolta è possibile esprimere solo giudizi qualitativi e non è possibile svolgere test statistici accurati a causa del basso numero di agriturismi e del fatto che non tutte le imprese hanno a disposizione i valori degli indici analizzati. Dall'analisi è emerso che complessivamente le aziende agricole hanno delle performance più omogenee nel biennio considerato, mentre gli agriturismi presentano differenze maggiori in base alla tipologia di produzione e non emergono delle performance particolarmente elevate per gli agriturismi. Infatti considerando i valori medi e la mediana in presenza di valori anomali, le aziende agricole senza agriturismo hanno generalmente delle performance elevate per gli indici considerati, con

l'eccezione del confronto tra la durata media dei debiti e dei crediti in particolare per le colture permanenti. Gli agriturismi hanno invece delle performance talvolta anche molto diverse in base alla tipologia di coltivazione. Infatti considerando le colture non permanenti, gli agriturismi hanno valori più elevati rispetto alle aziende agricole senza agriturismo in particolare per gli indici di gestione corrente e si evidenzia che l'indice EBITD/Vendite nonostante un calo nel biennio, presenta comunque dei valori elevati, mentre gli altri indici di redditività di riducono nel biennio e il valore medio degli indici finanziari è inferiore rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. Considerando invece le colture permanenti, gli agriturismi hanno performance migliori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo per gli indici finanziari, hanno valori leggermente migliori per l'indice di rotazione del capitale investito, mentre il confronto tra gli indici di durata media dei crediti e dei debiti presenta una situazione non equilibrata, anche se in misura minore rispetto alle aziende agricole senza agriturismo. Infine i valori degli indici di redditività, in particolare il ROS e l'EBITDA/Vendite, nonostante siano inferiori alle aziende agricole senza agriturismo, presentano comunque dei valori elevati e l'indice EBITDA/Vendite è in miglioramento nel biennio.

Probabilmente le aziende agrituristiche che si occupano di colture permanenti tendono ad avere performance migliori rispetto alle aziende agrituristiche che si occupano di colture non permanenti come ipotizzato, perché per queste aziende l'attività agricola richiede maggiori investimenti in immobilizzazioni e i tempi di incasso possono essere più lunghi, perciò l'attività agrituristica può contribuire a migliorare le performance economiche.

Successive analisi dovranno utilizzare un campione più bilanciato tra agriturismi e aziende agricole senza agriturismo con una maggiore disponibilità di valori degli indici di bilancio ed analizzare ulteriori aspetti della gestione, in particolare utilizzare indici relativi al rapporto tra debiti e patrimonio netto e relativi al costo del debito. Inoltre successive analisi dovranno considerare aziende agricole senza agriturismo e aziende agrituristiche che si occupano di altre tipologie di coltivazioni ed eventualmente analizzarle in base alla dimensione aziendale.

Il fatto che un numero crescente di aziende agricole decida di svolgere l'attività agrituristica non sembra quindi essere spiegato complessivamente da maggiori performance economiche, ma questo deriva probabilmente dalla necessità di fronteggiare le richieste della domanda, che chiede prodotti di qualità e servizi diversificati e da una maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale (Galasso, A. et al, 2016).

Conclusioni

L'agriturismo nasce in Italia nella metà degli anni Sessanta e la sua crescita è stata continua nel corso degli anni con alcune flessioni in particolare nel 2009 e nel 2012, gli anni della crisi economica. Nel 2018 il settore agriturismo ha raggiunto un valore corrente della produzione pari 1,39 miliardi di euro e un numero di aziende pari a 23.615 secondo l'Istat. In base a quanto previsto dalla Legge 20 febbraio 2006, n.96 l'attività agrituristica può essere svolta solo dagli imprenditori agricoli e consiste nell'offrire uno o più dei seguenti servizi: ospitalità in alloggi o in spazi aperti, somministrazione di pasti e bevande, degustazioni e altre attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, escursionismo e ippoturismo.

Le principali associazioni agrituristiche sono Agriturst, Terranostra e Turismo Verde che si occupano della tutela e valorizzazione del settore agriturismo. Oltre agli agriturismi e alle associazioni agrituristiche, un altro importante attore del sistema agriturismo italiano sono le regioni tra i cui compiti vi sono verificare la connessione e non prevalenza delle attività agrituristiche rispetto all'attività agricola principale e stabilire la procedura amministrativa per poter avviare un agriturismo. In Veneto l'agriturismo è disciplinato dalla Legge regionale 10 agosto 2012, n.28 che stabilisce alcuni requisiti per avviare e svolgere l'attività agrituristica e prevede di indicare nel piano agriturismo aziendale l'attività agrituristica esercitata.

Il fatto che l'attività agrituristica possa essere esercitata solo dagli imprenditori agricoli, consente alle aziende agrituristiche di avere un minore impatto ambientale poiché l'imprenditore agricolo deve tenere in considerazione sia gli interessi dell'attività agricola sia gli interessi dell'attività agrituristica, tuttavia le aziende agrituristiche non hanno in genere maggiori performance economiche.

Nell'analisi condotta si è verificato se le aziende agricole con agriturismo abbiano delle performance economiche superiori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA relative alle aziende agricole con e senza agriturismo operanti nella provincia di Padova che si occupano della coltivazione di colture permanenti e non permanenti. La bassa numerosità delle aziende agrituristiche rispetto alle aziende agricole senza agriturismo e il fatto che alcune imprese non hanno a disposizione i dati relativi agli indici di bilancio analizzati, non hanno consentito di svolgere accurati test statistici, ma è possibile esprimere giudizi qualitativi.

Dall'analisi non è emerso che l'attività agrituristica consenta alle imprese di avere maggiori performance economiche, infatti le aziende agricole senza agriturismo presentano valori degli indici di bilancio più omogenei ed elevati con alcune eccezioni per gli indici di durata dei crediti e dei debiti. Gli agriturismi invece hanno performance diverse in base alla tipologia di coltivazione, infatti le aziende che si occupano di colture permanenti tendono ad

avere migliori performance relative agli indici finanziari e gli indici di redditività presentano dei valori inferiori rispetto alle aziende agricole senza agriturismo, ma comunque elevati, mentre le aziende agrituristiche che si occupano di colture non permanenti tendono ad avere delle maggiori performance relative in particolare agli indici di gestione corrente.

Analisi successive dovranno utilizzare un campione di aziende agricole e agriturismi più omogeneo, con una maggiore disponibilità di valori degli indici di bilancio ed ampliare l'analisi utilizzando altri indici, in particolare quelli relativi all'indebitamento e al costo del debito. Inoltre dovranno considerare aziende agricole senza agriturismo e aziende agrituristiche che si occupano anche di altre tipologie di coltivazioni ed eventualmente analizzare le aziende raggruppandole in base alla dimensione aziendale.

L'attività agriturbistica sembra quindi avere un impatto migliore sulle performance economiche per le aziende che si occupano di colture permanenti rispetto alle aziende che si occupano di colture non permanenti, ma complessivamente il fatto che un numero crescente di aziende agricole decida di svolgere l'attività agriturbistica non sembra ricondursi a migliori performance economiche e probabilmente questa scelta deriva dalla necessità di rispondere alle richieste dei consumatori, che chiedono prodotti e servizi diversificati e di qualità e da una maggiore attenzione per la tutela dell'ambiente.

10.125 parole

Riferimenti bibliografici e sitografici

Bibliografia

ISTAT, 2019, *Le aziende agrituristiche in Italia anno 2018, Settore agriturismo in crescita per offerta di servizi, valore economico e turismo*. Disponibile su <<https://www.istat.it/it/archivio/235458>> [consultato il 01/07/2020]

Fratto, F., Galasso, A., Hausmann, C., Macrì, M., Morelli, F., Selmi, U., 2019, *Agriturismo e multifunzionalità, Scenario e Prospettive, Rapporto 2019*. Rete Rurale Nazionale. Disponibile su <<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20364>> [consultato il 01/07/2020]

Galasso, A., Fratto, F., Selmi, U., Buonocore, R., 2016, *Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola, Strumenti e tecniche per il management*. Rete Rurale Nazionale. Disponibile su <<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16451>> [consultato il 02/07/2020]

Mastronardi, L., Giaccio, V., s.d, *Le performance delle aziende agrarie con e senza agriturismo: un confronto con i dati RICA, Agriregionieuropa*. Disponibile su <<https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/26/le-performance-delle-aziende-agrarie-con-e-senza-agriturismo-un-confronto-con>> [consultato il 02/07/2020]

Mastronardi, L., Giaccio, V., Giannelli, A., Scardera, A., 2015, *Agriturismo e sostenibilità ambientale. Primi risultati di un'analisi aziendale, Agriregionieuropa anno 11 n° 40, Mar 2015*. Disponibile su <<https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/40/agriturismo-e-sostenibilita-ambientale-primi-risultati-di-unanalisi-aziendale>> [consultato il 02/07/2020]

Sòstero, U., Ferrarese, P., Mancin, M., Marcon, C., 2018. *L'analisi economico-finanziaria di bilancio*. 3° ed. Milano: Giuffrè Editore.

Tosoni, G. P., 2019. *Agriturismi: autorizzazioni e controlli. ilsole24ore*. Disponibile su <<https://www.ilsole24ore.com/art/agriturismi-autorizzazioni-e-controlli-ACB7JZQ>> [consultato il 03/07/2020]

Sitografia

Agriturismo [online]. Disponibile su <<https://www.regione.veneto.it/web/rete-degli-urp-del-veneto/agriturismo>> [consultato il 03/07/2020]

Agriturismo: vivere la campagna [online]. Disponibile su <<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/192>> [consultato il 03/07/2020]

Agriturst, associazione nazionale per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio [online]. Disponibile su <<https://www.agriturismo.it/it/extra/agriturist,-associazione-nazionale-per-l-agriturismo,-l-ambiente-e-il-territorio-866>> [consultato il 04/07/2020]

Associazione Terranostra [online]. Disponibile su <<https://www.agriturismo.it/it/extra/associazione-terranosta-365?=1>> [consultato il 04/07/2020]

Chi siamo [online]. Disponibile su <<https://www.campagnamica.it/chi-siamo/>> [consultato il 04/07/2020]

Chi siamo [online]. Disponibile su <<http://www.turismoverde.it/web/guest/chisiamo>> [consultato il 04/07/2020]

Elenco delle principali associazioni nazionali agrituristiche [online]. Disponibile su <<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1067>> [consultato il 03/07/2020]

Elenco delle Strutture Ricettive Turistiche della Regione Veneto [online]. Disponibile su <https://dati.veneto.it/opendata/elenco_strutture_ricettive_del_veneto> [consultato il 03/07/2020]

Iniziare agriturismo autorizzazione. Agriturismo regole autorizzazione [online]. Disponibile su <<https://www.agriturist.it/it/iniziare-agriturismo-autorizzazione-agriturismo-regole-agriturismo/30-5193.html>> [consultato il 03/07/2020]

La fondazione Campagna Amica [online]. Disponibile su <<https://www.coldiretti.it/archivio/la-fondazione-campagna-amica>> [consultato il 04/07/2020]

Storia dell'agriturismo in Italia [online]. Disponibile su <<https://www.agriturist.it/it/storia-dell-agriturismo-in-italia/30-5180.html>> [consultato il 03/07/2020]

Turismo, record storico spinto dall'agriturismo [online]. Disponibile su <<https://www.coldiretti.it/economia/turismo-record-storico-spinto-dallagriturismo>> [consultato il 04/07/2020]

AIDA <<https://aida.bvdinfo.com/>> [consultato il 03/07/2020]

Codici ATECO <<https://www.codiceateco.it/sezioni>> [consultato il 04/07/2020]

Registro delle imprese <<http://www.registroimprese.it/>> [consultato il 03/07/2020]